

In una provincia indefinita e universale si celebra una festa ancestrale che maschera la ferocia collettiva di cui è permeata. *Mercoledì delle Ceneri* scritto e diretto da Valentina Esposito per la Compagnia Fort Apache Cinema Teatro che ha fondato nel 2014 coinvolgendo attori professionisti ed attori ex detenuti o detenuti in misura alternativa, torna in scena a Roma. Da martedì sarà al Vascello con quindici interpreti, i costumi di Mari Caselli, i fantocci firmati Gemelli Magrì e le musiche originali di Luca Novelli dei Mokadelic. Dentro una storia ambientata a Carnevale è scritta la denuncia di quanto l'abuso contro le donne sia radicato nella cultura popolare.

Esposito, il tema è drammaticamente attuale, ma ha scelto di astrarlo dal tempo corrente.

«La spinta è arrivata dalle esperienze dolorose di molte delle attrici coinvolte nel percorso di ricerca artistica. Noi partiamo sempre individuando necessità e questioni irrisolte all'interno del gruppo, ovvero ciò che il teatro potreb-



Maschere a teatro

contro la violenza di genere

be attraversare e, in qualche modo, sciogliere. Le donne attrici hanno lanciato questo tema dentro al cerchio e ci siamo molto impegnati per superare il rischio della retorica e dell'assuefazione con cui ci stiamo abituando a fatti di cronaca tragici e dolorosi».

Per gli attori uomini com'è stato affrontare questo tema?

«Nel loro contesto di provenienza, il reato di violenza di genere è considerato infamante. I detenuti che ne sono accusati stanno all'interno di reparti separati, quindi mettersi nei panni di persone che hanno sempre allontanato e disprezzato, non è stato affatto semplice per gli attori della compagnia. Tutto ha funzionato grazie alla relazione con le attrici. È la connessione a permetterci di superare i grandini più alti».

Questo lavoro presentato in forma laboratoriale nel 2024, oggi conta su un impianto scenico di qualità.

«La Drammaturgia qui è un

«Mercoledì delle Ceneri» denuncia il sistema culturale che ratifica l'abuso

diventata un concetto anche visivo. Sono arrivate alla soluzione di utilizzare immagini che fossero epifanie della condizione della donna portando sulla scena simboli fortissimi che dicono tutto senza troppe parole. Ad esempio la pupazza: questo fantoccio dei carnevali del centro sud, che ancora esiste. Si tratta di una figura di donna dalle forme generose, venduta all'asta in piazza agli uomini che, pagando, possono entrare dentro al suo corpo per animarla facendola ballare e poi bruciarla in uno spettacolo pirotecnico violentissimo».

La comunità in scena partecipa con una gioia macabra.

«Gira vorticosamente intorno a questa a questa ritualità indossando maschere che ven-



gono dalla tradizione e sono state rivisitate in senso luttuoso. Gli attori escono dai fantocci e sono come mostri, dei feti che raccontano la responsabilità della società rispetto al tema della violenza di genere. Non possiamo ridurre la questione al fatto di cronaca, è tut-

Al Vascello
Due immagini di *Mercoledì delle Ceneri* di Valentina Esposito per la compagnia Fort Apache (foto Ilaria Giorgi)

Info

● *Mercoledì delle Ceneri* scritto e diretto da Valentina Esposito al Teatro Vascello (via Giacinto Carini 78) da martedì fino al 4 aprile

● Tutte le sere ore 21; sabato ore 19. Durata: 90'. Biglietti: da 16 a 25 euro

● www.teatrovascello.it

to un sistema culturale che ratifica l'abuso. Lo spettacolo cerca di smascherarlo rompendo, con la forza scenica, l'abitudine con cui ascoltiamo le notizie sui delitti contro le donne».

La realtà del carcere, nel bene e nel male, sta acquistando molto lentamente visibilità.

«L'Italia è un paese all'avanguardia dal punto di vista del teatro in carcere. Esistono un coordinamento nazionale che mette in rete decine di associazioni attive negli Istituti e un protocollo d'intesa siglato col ministero della Giustizia. Ci sono risultati accertati in termini di abbattimento della recidiva, quindi di sicurezza sociale. Di contro è un momento complicato, di grandi restrizioni legislative, e si fa sempre più difficoltà a portare gli attori dalle carceri incontro alla comunità».

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA